

SABRINA D'ALESSANDRO

PAROLE PARLANTI

Apertura mostra:
martedì 14 settembre 2021
dalle 11 alle 20
(orario continuato)



Sabrina D'Alessandro torna alla Fondazione Mudima con una provocazione che riflette sui nuovi modi di fruizione dell'arte imposti dalle normative anti-covid. I buffet dei vernissage sono banditi. Il vociare che si sentirà entrando in mostra non sarà più quello delle inaugurazioni mondane, ma quello delle stesse opere esposte: *Parole parlanti*, ognuna con qualcosa da dire.

Tra un'opera e l'altra, inseriti come elemento di disturbo a riprodurre l'atmosfera di quelle inaugurazioni, una serie di *pappacchioni*, scatti rubati da Sabrina D'Alessandro durante i vernissage in periodo pre-covid (2009-2018).

Mani che stringono tramezzini, bicchieri mezzi vuoti, colatelli e coltelli; in assenza del buffet reale, l'artista espone le fotografie. Stampe laser su carta, inchiodate al muro in contrasto con la preziosità e la purezza formale delle *parole parlanti*, incise in oro a caldo su tela rossa.

Raplaplà, seperòso, redamare... parole recuperate negli anni da Sabrina D'Alessandro e che, come scrive Stefano Bartezzaghi «hanno da dire qualcosa che non si perde mai e ci riguarda da vicino». Per leggerle e ascoltare la loro voce sibillina occorre infatti avvicinarsi, cercando di non farsi distrarre dalle «fameliche vestigia» dei *pappacchioni*, accompagnati a loro volta da un motto: *Art is what makes food more interesting than art* (l'arte è ciò che rende il cibo più interessante dell'arte).

È bastato sostituire la parola *life* con la parola *food* e la famosa frase di Robert Filliou è diventata la provocatoria definizione di quel che spesso i vernissage furono e potrebbero tornare a essere. Con tutti gli interrogativi sul futuro dell'arte che ne conseguono.

Una delle possibili risposte è già nella mostra, da godere in silenzio e nell'opera in marmo, acciaio e ottone al centro della sala: il *Farlingotto*, «scultura poliglotta che insegna a tacere in 12 lingue» (2020, courtesy Museo di Santa Maria della Scala, Siena).